

UNA PESTE CHE CI SALVERÀ

Il festival in **Alta Irpinia** tra i rifugi e i luoghi scavati da millenni, con le mascherine per immunizzarci da indifferenza, paura del diverso, individualismo collettivo

di VINICIO CAPOSSELA

Da sette anni facciamo una specie di miracolo in Alta Irpinia, una delle tante terre interne che hanno subito un forte spopolamento, a cui la contemporaneità riserva un destino di saccheggio energetico, interrimento di rifiuti, scomparsa dei servizi. L'Italia non si divide in Nord e Sud, ma in terre dell'interno e coste e centri urbani. L'osso e la polpa. Il vuoto può diventare una risorsa se non si trasforma in abbandono e degrado. Può aprire le menti al respiro del cielo. E anche se un festival non cambia la storia e l'economia, può però dare spunti di consapevolezza, da cui può nascere poi l'azione. **Sponz Fest** vuole essere proprio un'occasione di consapevolezza, il cui principale protagonista è il paesaggio, umano e naturale. È un'esperienza fatta di tanti luoghi e orari inconsueti che richiede un coinvolgimento diretto, anche solo per il camminare che comporta.

Questi dell'Alta Irpinia sono luoghi di frontiera. Ma c'è anche un mondo del sottosuolo fatto di grotte e cunicoli scavati dall'uomo da millenni per trovare riparo. E qui abbiamo deciso di rifugiarsi per questo **Sponz Fest**: Sottaterra. Quando i tempi si fanno duri, quando le minacce si fanno più cupe, allora bisogna ritirarsi e fortificarsi per venire nuovamente alla luce. Incubare e risorgere.

Sottaterra è la cura. Il luogo delle radici, del riparo, della fertilità sotterranea, «underground». Della conservazione, della memoria, del sottosuolo. E allora ronzeremo come api laboriose nel cervello architettonico dell'antico centro storico di Calitri e degli altri paesi affiliati. Ci capiterà di incontrare, come un Mucchio Salvaggio in movimento, fuori o dentro le grotte, un gruppo di musicisti, cantatori e suonatori, corpo vivo e ambulante del Fest. Che suonano **il rebetiko, la ranchera mariachi, la tarantella a batticulo, la frontiera del Texas, la serenata e l'ingiuriata, il flamenco e la baciata**. La morte di Carnevale e il magro delle ceneri. Il cinema all'aperto da portarsi la sedia da casa. E poi pensatori della libera università per ripetenti e il cibo, preparato manualmente e collettivamente, condito con la gioia della



Tutti giù per «Sottaterra»

Sponz Fest 2019 Sottaterra, il festival ideato e diretto da Vinicio Capossela sarà dal **19 AL 25 AGOSTO** in Alta Irpinia – tra i paesi di Calitri, Cairano, Lacedonia, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Villamaina (Avellino). Le tre grandi serate musicali **SPONZ PEST**, al Vallone Cupo di Calitri dal 22 agosto, chiudono con il **CONCERTO** di Capossela il 24 agosto (sponzfest.it). Tra gli artisti Morgan, Livio Cori, Young Signorino, Enzo Avitabile & Bottari.

di cura o di detenzione, sarà ubicato fuori dalle mura cittadine di Calitri, **al Vallone Cupo dove si svolgeranno le serate Sponz Pest**, aperte dal primo che ha cantato *A Pest*, che viene con i bottari e le bestie di fuoco, il carro e il porco che scoppia.

E poi la grande Mascarata perché la peste si presenta in maschera, mette a nudo l'uomo dalla maschera delle convenzioni sociali, in quella specie di carnevale al rovescio che è la Morte. La peste viaggia sul web che è anche il luogo degli infingimenti, della proiezione e moltiplicazione delle personalità. Viaggia nel suono dell'epoca: l'auto-tune che maschera e intona artificialmente la voce. Voci mascherate anche in volto, e poi voci che si fingono altre voci. È questo il venerdì di «Trap, Pest e altre Dannazioni». E infine il concerto del sabato per «Uomini e pesti», da finire sponzati e sotterrati. E infatti la domenica andremo appunto al banchetto funebre.

Il pianto rituale è purificazione, ricomporre un ordine nella perdita. Soppianta la lamentela e porta alla resurrezione. Questo avviene con Trenodia, un corteo di arte pubblica che mette in collaborazione sotterranea le terre di Irpinia, Calabria e Lucania.

Allo **Sponz Fest** si va per sfuggire alla dittatura della semplificazione e concedersi il lusso della complessità, l'ebbrezza del molteplice, la policromia della sfaccettatura. Un mondo capovolto dove anche la peste diventa festa.

comunanza, con alimenti intraterrestri, perché le radici non sono solo culturali, ma vanno anche assunte in corpo.

Sottaterra si va anche in tempi di peste. Alle pestilenze sono dedicati i tre grandi concerti a cui andremo muniti di mascherine per immunizzarci dalle infezioni contemporanee: lo streptococco dell'indifferenza, l'epidemia della paura del diverso, il virus dell'individualismo collettivo. La Peste è pestilenza morale, devastazione del senso di comunità, caccia al capro espiatorio, speculazione sulla paura del contagio ma anche, come in Antonin Artaud, liberazione e azzerramento delle regole.

Come nei momenti di pestilenza, il lazzaretto, il luogo